BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Veneto

Aggiornamento congiunturale



novembre 2026

2026 | 26

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Veneto

Aggiornamento congiunturale

Numero 26 - novembre 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale.*

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Padova e di Verona. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

I redattori di questo documento sono: Elena Gennari (coordinatrice), Carlo Bottoni, Emanuele Breda, Sara Garbin, Mariano Graziano, Maria Laura Guerriero, Alberto Marcato, Marco Tonello, Alessandro Trovato e Andrea Venturini.
Gli aspetti editoriali sono stati curati da Sara Garbin e Giuseppe Naletto.

© Banca d'Italia, 2026

Indirizzo
Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet
https://www.bancaditalia.it

Sede di Venezia
Calle Larga Mazzini – San Marco 4799/a

Telefono
+39 041 2709111

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 22 ottobre 2026, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme 5

2. Le imprese 7

Gli andamenti settoriali 7

Gli scambi con l'estero 11

Le condizioni economiche e finanziarie 11

3. Il mercato del lavoro e le famiglie 13

Il mercato del lavoro 13

Il reddito, i consumi e le misure di sostegno alle famiglie 14

4. Il mercato del credito 17

L'indebitamento delle imprese 17

L'indebitamento delle famiglie 18

La qualità del credito 20

La raccolta e il risparmio finanziario 20

Appendice statistica 23

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

:: i dati sono statisticamente non significativi.

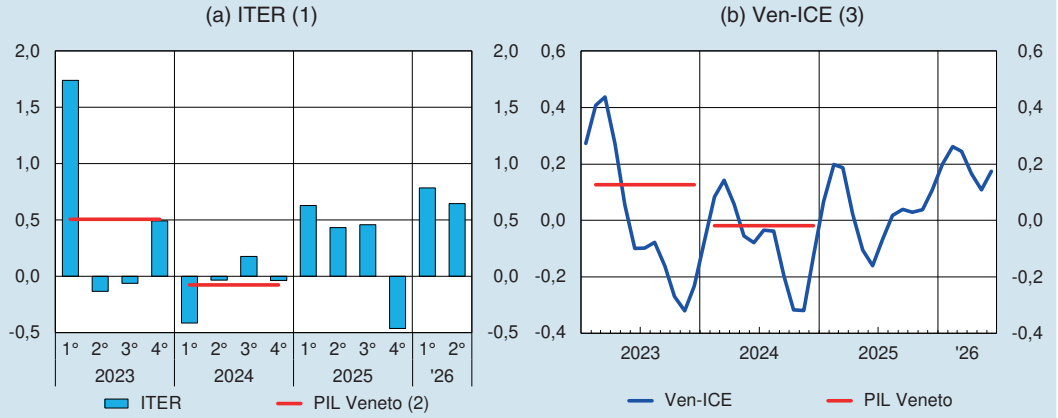
Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte dell'anno in corso l'attività economica in Veneto è risultata in lieve crescita: secondo ITER, indicatore dell'economia regionale calcolato dalla Banca d'Italia, nel primo semestre del 2026 il prodotto è aumentato dello 0,7 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2025 (fig. 1.1.a), poco al di sotto di quanto avvenuto nel Paese. La dinamica di fondo dell'economia veneta stimata da Ven-ICE, divenuta positiva da metà dello scorso anno, è risultata in ulteriore lieve aumento (fig. 1.1.b).

Figura 1.1

Indicatori delle condizioni dell'economia del Veneto
(variazioni percentuali)



Fonte: Banca d'Italia e Istat.
(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori concatenati. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2024. Il PIL nazionale è aggiornato all'ultima revisione della serie. Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. – (2) Dati annuali. – (3) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL. L'indicatore è sviluppato dalla Banca d'Italia seguendo la metodologia presentata in M. Gallo, S. Soncin e A. Venturini, *Ven-ICE: un nuovo indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 498, 2019. Il PIL è riportato come variazione media trimestrale, per comparabilità con l'indicatore Ven-ICE.

La produzione manifatturiera ha proseguito la crescita avviatasi nella seconda metà del 2025; la dinamica sarebbe in parte ascrivibile alla costituzione di scorte per motivi precauzionali, per l'incertezza del quadro internazionale. L'attività nei servizi è aumentata moderatamente. Le costruzioni, ancora su livelli storicamente elevati, hanno mostrato i primi segnali di indebolimento per la progressiva chiusura degli interventi connessi con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

L'export in valore è aumentato. La crescita, in linea con quella nazionale, è stata sostenuta dalla consegna di una grande nave avvenuta nel primo trimestre verso gli Stati Uniti, al netto della quale sarebbe risultata modesta. Le vendite sono aumentate sia all'interno sia all'esterno della UE; sono diminuite verso la Cina.

Le difficoltà del contesto internazionale hanno impattato principalmente sul fatturato delle imprese industriali e sugli investimenti, i cui programmi, formulati alla fine dello scorso anno e improntati a una riduzione della spesa, saranno perlopiù rispettati o rivisti al ribasso.

La situazione geopolitica continuerà a condizionare anche i prossimi mesi: le attese sono di prevalente stazionarietà sia per il fatturato industriale sia per gli investimenti.

La redditività delle imprese, ancora positiva nell'anno in corso, ha cominciato a risentire dell'effetto dei rincari energetici. La liquidità è rimasta elevata. Si è decisamente attenuata la flessione dei prestiti al settore produttivo. Il credito alle imprese medio-grandi è rimasto stabile, ha continuato a contrarsi quello alle piccole.

Nel mercato del lavoro gli occupati sono lievemente calati a fronte di una crescita nel Paese. Il reddito disponibile lordo delle famiglie venete è aumentato, seppure meno che in Italia, sia a valori correnti sia in termini di potere di acquisto. Nei primi nove mesi dell'anno l'inflazione è salita al 2,7 per cento, trainata dai rincari dei trasporti e delle utenze domestiche, più sensibili agli aumenti dei prezzi dei beni energetici. I finanziamenti alle famiglie hanno lievemente accelerato: i nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni sono cresciuti ed è proseguito l'aumento delle nuove erogazioni di credito al consumo.

La qualità del credito si è mantenuta elevata. I depositi bancari di famiglie e imprese residenti in regione sono aumentati. È cresciuto il valore degli investimenti in titoli di debito.

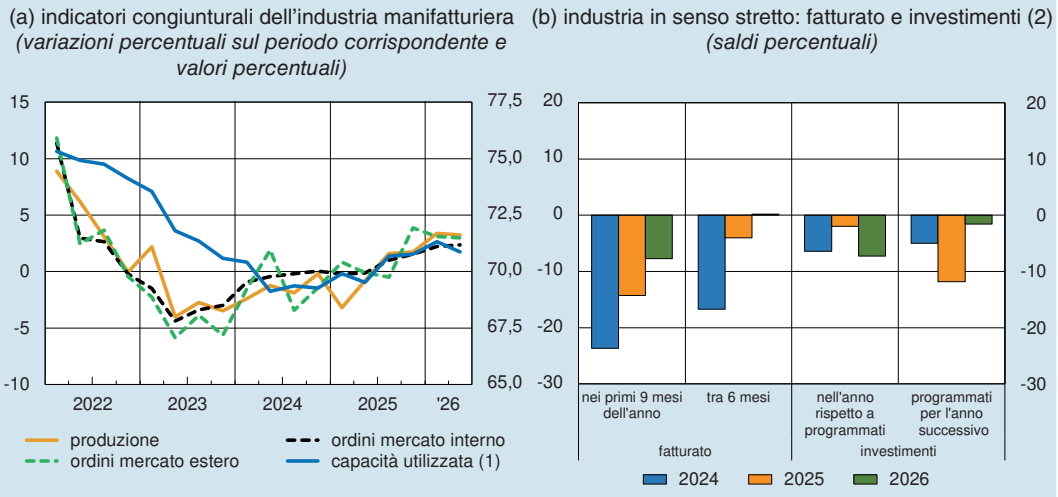
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Secondo l'indagine Veneto Congiuntura di Unioncamere, nella media dei primi sei mesi del 2026 la produzione manifatturiera è aumentata del 3,3 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-0,2 nel 2025; fig. 2.1.a e tav. a2.1). L'incremento è in parte da ricollegarsi all'accumulo di scorte per motivi precauzionali, in parte alla crescita degli ordini, soprattutto quelli esteri. L'attività produttiva è aumentata nei principali settori e in particolare nei macchinari elettrici ed elettronici e negli alimentari e bevande; nella meccanica la crescita è stata di poco superiore a quella media.

Figura 2.1

Indicatori dell'attività industriale



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto - Indagine Veneto Congiuntura; per il pannello (b), Banca d'Italia, Sondtel.
(1) Valori percentuali; dati destagionalizzati; media mobile centrata di 3 termini; scala di destra. – (2) Saldi percentuali tra le quote di risposte "in aumento" e "in diminuzione". La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime.

In base al *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel) della Banca d'Italia, condotto tra la metà di settembre e la prima settimana di ottobre su un campione di imprese regionali[1], nei primi nove mesi del 2026 il saldo tra i casi di aumento e quelli di diminuzione del fatturato in valore rispetto allo stesso periodo del 2025 è rimasto negativo, seppure in miglioramento (-8 punti percentuali, da -15 nella rilevazione dello scorso anno; fig. 2.1.b e tav. a2.2); anche per le vendite in volume prevalgono i casi di riduzione. Le aspettative sul fatturato a prezzi correnti nei prossimi sei mesi sono di sostanziale stabilità.

[1] In Veneto l'indagine ha riguardato un campione di 300 imprese: 198 dell'industria in senso stretto e 102 dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti.

I programmi per il 2026, delineati alla fine dell'anno scorso in un contesto caratterizzato da elevata incertezza geopolitica, prefiguravano una riduzione degli investimenti industriali a prezzi correnti. La rilevazione autunnale confermerebbe questo andamento: oltre il 60 per cento delle imprese regionali sta rispettando i programmi e i casi di revisione al ribasso degli investimenti superano quelli di revisione al rialzo (fig. 2.1.b e tav. a2.2). L'elevata incertezza, unita all'aumento dei tassi di interesse, sta contribuendo a determinare un atteggiamento di prudenza anche nei programmi per il 2027: circa il 60 per cento delle imprese prevede di mantenere invariati gli acquisti di beni capitali rispetto all'anno in corso e il saldo tra casi di aumento e di riduzione degli investimenti risulta in equilibrio.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Dopo diversi anni di crescita sostenuta, il settore delle costruzioni ha mostrato nel primo semestre del 2026 alcuni segnali di indebolimento, pur mantenendosi su livelli storicamente elevati. Le attese per la chiusura dell'anno in corso sono prevalentemente negative, anche per il venir meno degli interventi connessi con il PNRR.

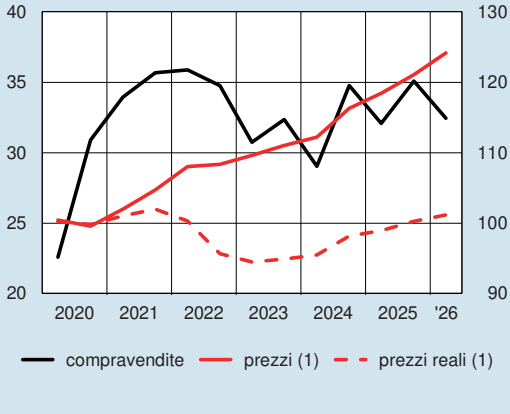
Nei primi sei mesi, secondo nostre elaborazioni sui dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect), le ore lavorate nelle costruzioni sono lievemente diminuite (-1,7 per cento sul semestre corrispondente), interrompendo la dinamica positiva registrata negli ultimi cinque anni.

Il mercato immobiliare ha mostrato una crescita modesta. Nel primo semestre del 2026 il numero delle compravendite di abitazioni è aumentato dell'1,2 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 2.2.a). Le nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it evidenziano che nel terzo trimestre dell'anno l'interesse per la ricerca online di abitazioni è tornato a crescere dopo la fase di sostanziale stagnazione registrata all'inizio dell'anno. I prezzi nominali delle case, secondo nostre stime su dati OMI e Istat, sono aumentati nel primo semestre

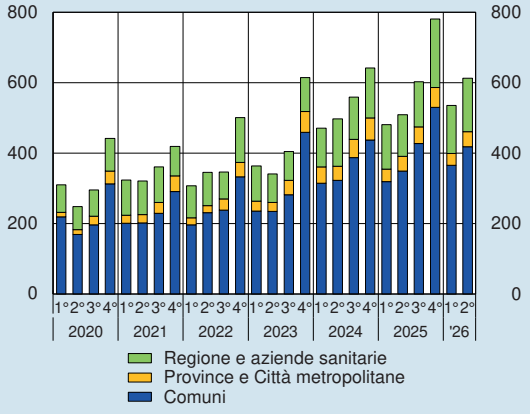
Figura 2.2

Mercato immobiliare e investimenti degli enti territoriali

(a) compravendite e prezzi di abitazioni
(dati semestrali; migliaia di unità e indici: 2020=100)



(b) spesa per investimenti degli enti territoriali
(milioni di euro)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) e Istat; per il pannello (b), SIOPE.
(1) Scala di destra. I prezzi degli immobili sono a valori correnti, quelli reali sono deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo NIC dell'Istat sul Veneto.

dell'anno del 4,8 per cento (2,3 per cento in termini reali), sostanzialmente in linea col Nord Est. Le transazioni di immobili non residenziali hanno rallentato (3,0 per cento sul semestre corrispondente, da 7,8), a fronte di prezzi rimasti pressoché stabili.

Nell'ambito degli investimenti relativi alle opere pubbliche appaltate dagli enti locali (Regione, comprese le ASL, Province, Città Metropolitana e Comuni), i pagamenti registrati in Siope nei primi sei mesi del 2026 sono aumentati del 15,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025 (fig. 2.2.b), in connessione con le fasi finali delle opere del PNRR e di quelle relative alle Olimpiadi invernali. In particolare, gli investimenti fissi lordi dei Comuni – che incidono per circa due terzi sul totale regionale in questo ambito – hanno fatto registrare un aumento del 17,3 per cento, mantenendosi su valori elevati nel confronto storico.

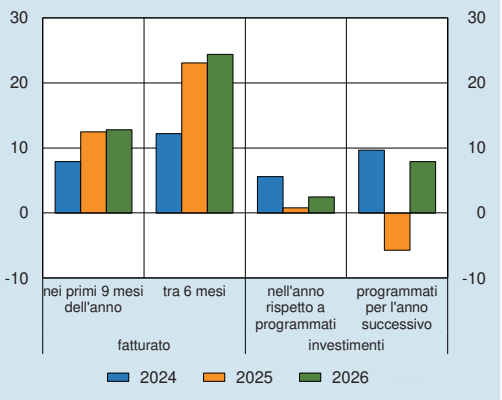
Sulla base dei dati presenti sul portale Italia Domani aggiornati a giugno 2026 e relativi alle risorse identificate da un Codice Unico di Progetto (CUP), i pagamenti per interventi previsti dal PNRR ammontano a 11,4 miliardi di euro, pari a circa il 77 per cento degli stanziamenti localizzati in Veneto; essi sono pari all'11,9 per cento del totale nazionale dei pagamenti regionalizzabili. Per oltre tre quarti gli esborsi sono concentrati nelle missioni 1 (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo), 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) e 3 (infrastrutture per una mobilità sostenibile).

Secondo l'indagine Sondtel della Banca d'Italia condotta presso le imprese di costruzioni[2], per l'anno in corso le attese sull'andamento del valore della produzione sono prevalentemente negative: la quota di imprese che ne prevede una riduzione è più che doppia rispetto a quella che si attende un aumento, con un saldo negativo di oltre 30 punti percentuali. Nel 2027 il saldo resterebbe negativo per circa un terzo. Anche sulla base di colloqui con gli operatori del settore, la conclusione del PNRR sta comportando una riduzione dell'attività nella seconda parte dell'anno in corso.

I servizi privati non finanziari. – Secondo l'indagine Sondtel, nei primi nove mesi del 2026 per le imprese con almeno 20 addetti dei servizi privati non finanziari la differenza tra le quote di casi di aumento e di riduzione del fatturato a prezzi correnti è risultata positiva (fig. 2.3), così come il saldo relativo alle vendite in quantità. Nei prossimi sei mesi quasi un terzo delle imprese si attende un aumento del fatturato a prezzi correnti, poco meno di due terzi una stabilità.

Figura 2.3

Servizi privati non finanziari: fatturato e investimenti (1)
(saldi percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, Sondtel.
(1) Saldi percentuali tra le quote di risposte "in aumento" e "in diminuzione". La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime.

2 L'indagine ha coinvolto 46 imprese con almeno 10 addetti.

Gli investimenti sarebbero nel complesso del 2026 in lieve riduzione. I programmi formulati alla fine dello scorso anno, che prefiguravano un leggero calo degli acquisti di beni capitali a prezzi correnti, sarebbero rispettati da quasi tre quarti delle imprese e il saldo tra le quote di aziende che li rivedono al rialzo e quelle che li rivedono al ribasso è risultato in sostanziale equilibrio. Per il 2027 prevalgono i casi di stazionarietà degli investimenti rispetto all'anno in corso (oltre i due terzi delle imprese regionali), con un saldo tra previsioni di aumento e di riduzione positivo.

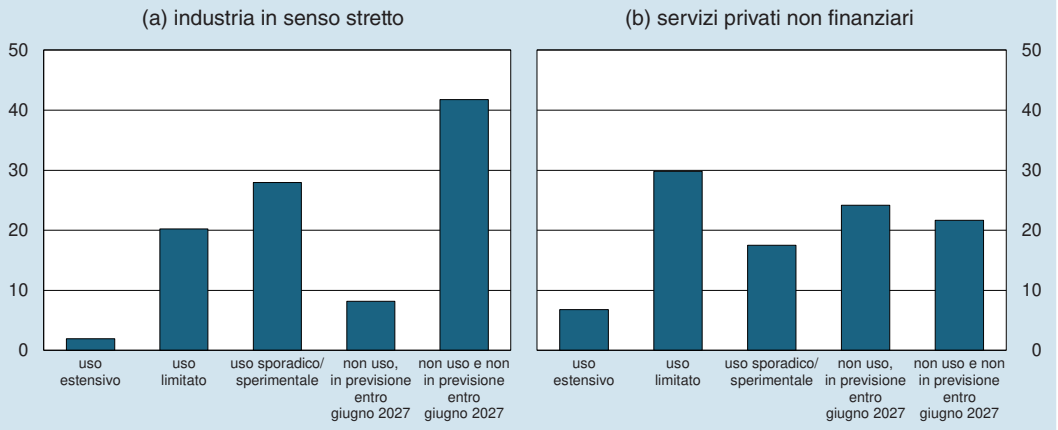
Nella prima parte dell'anno l'andamento delle merci transitate nel porto di Venezia è risultato stabile, pur in un contesto caratterizzato da elevate tensioni geopolitiche e dalla chiusura dello stretto di Hormuz. Nel primo semestre del 2026 il movimento complessivo di merci in tonnellate è rimasto invariato (0,2 per cento) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (tav. a2.3). Il calo delle rinfuse liquide è stato compensato dalla crescita di quelle solide, soprattutto cereali e mangimi e prodotti metallurgici. Il traffico di container misurati in TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è aumentato del 4,6 per cento.

Nei primi nove mesi del 2026 la crescita del traffico passeggeri negli aeroporti veneti (Venezia, Treviso e Verona) si è rafforzata (8,1 per cento, da 4,0 nel complesso del 2025; tav. a2.3). L'incremento è da attribuire in prevalenza ai passeggeri di voli internazionali e si è concentrato soprattutto nei primi tre mesi, anche in concomitanza con i Giochi olimpici invernali di Milano-Cortina, e nel terzo trimestre.

Secondo i dati dell'Istat e della Regione Veneto, nei primi otto mesi dell'anno in corso le presenze turistiche nelle strutture ricettive registrate sono aumentate dello 0,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025 (tav. a2.4). Il calo nei mesi estivi è stato più che compensato dalla crescita nei primi mesi dell'anno, anche in connessione con lo svolgimento delle Olimpiadi invernali, e in maggio. La crescita delle presenze complessive è stata interamente determinata dai visitatori stranieri; sono invece calati gli italiani. Le presenze sono aumentate nelle strutture extra alberghiere e hanno ristagnato

Figura 2.4

Utilizzo dell'intelligenza artificiale generativa nel 2026 (1)
(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, Sondtel.
(1) La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime.

in quelle alberghiere; sono aumentate soprattutto nelle località di lago e montane, oltre che nelle città d'arte; si sono ridotte nei comprensori termali e, in misura più moderata, nelle località balneari.

Adozione dell'intelligenza artificiale generativa nelle imprese. – Secondo l'indagine Sondtel l'adozione di modelli di intelligenza artificiale generativa (IA) è più diffusa tra le imprese regionali dei servizi privati non finanziari rispetto a quelle dell'industria in senso stretto. Nel 2026 utilizza l'IA in modo intensivo o limitato oltre un terzo delle imprese dei servizi (una quota leggermente superiore a quella italiana) a fronte di poco più di un quinto di quelle industriali (fig. 2.4). Tra queste ultime, circa il 40 per cento non prevede l'adozione dell'IA entro la prima metà del 2027.

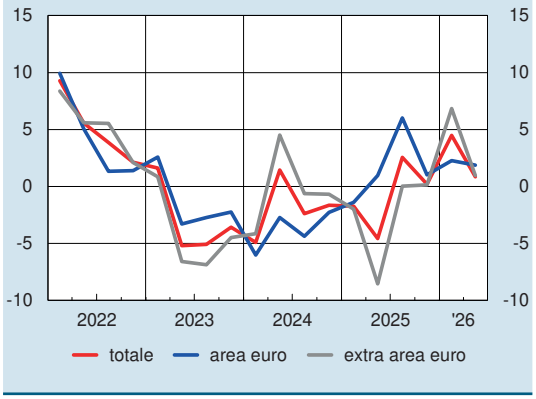
Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2026 le esportazioni a prezzi correnti sono aumentate del 4,1 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (4,5 in Italia; tav. a2.5), grazie soprattutto alla consegna di una grande nave agli Stati Uniti registrata nel primo trimestre. Al netto di questa operazione, la crescita sarebbe risultata più modesta (1,2 per cento). Le vendite all'estero sono aumentate, oltre che per i mezzi di trasporto, per i prodotti chimici e gli apparecchi elettrici ed elettronici; sono ristagnate negli alimentari e bevande; si sono ridotte nella meccanica, nell'occhialeria e nei mobili. Le esportazioni verso l'Unione europea sono cresciute (tav. a2.6); in particolare, hanno ulteriormente accelerato in Spagna e sono invece aumentate a ritmi più modesti rispetto allo scorso anno in Francia e in Germania. Al di fuori della UE, le vendite sono aumentate fortemente negli Stati Uniti, grazie alla consegna della nave (al netto di questa operazione in quel mercato sarebbero diminuite), e a ritmo modesto nel Regno Unito; si sono ridotte in Cina.

Nella valutazione in termini reali, basata sui prezzi industriali all'esportazione delle merci italiane, le vendite regionali all'estero sono aumentate del 2,6 per cento rispetto al primo semestre del 2025 (fig. 2.5), a fronte della prosecuzione della crescita della domanda estera rivolta alla regione; al netto della consegna della grande nave si sarebbero tuttavia leggermente ridotte.

Figura 2.5

Esportazioni di beni in volume
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

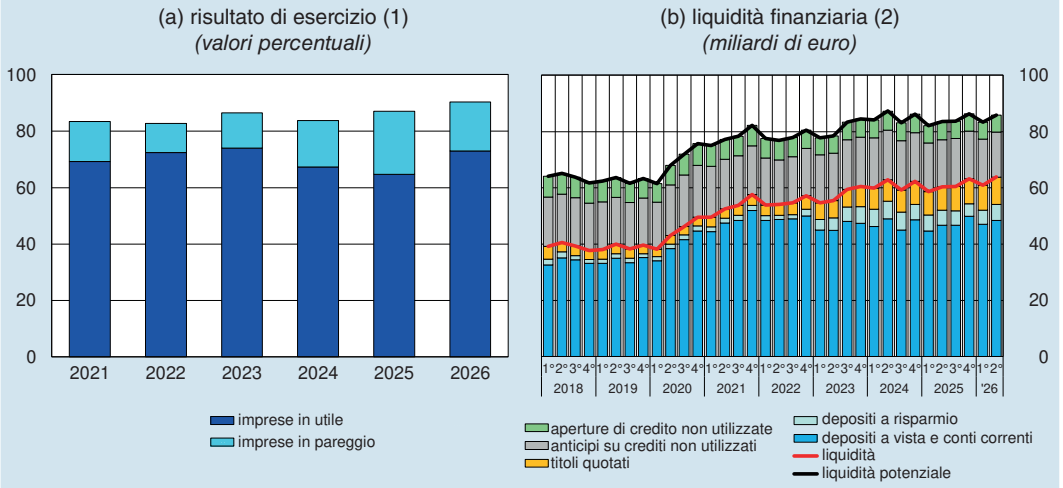
Le condizioni economiche e finanziarie

La redditività delle imprese venete si manterrebbe positiva anche nel 2026. Secondo l'indagine Sondtel, circa nove imprese su dieci dell'industria e dei servizi con almeno 20 addetti prevedono di chiudere l'esercizio 2026 in utile o in pareggio, una quota

lievemente superiore a quella rilevata nel 2025 (fig. 2.6.a); tuttavia per circa quattro imprese su cinque il costo degli input produttivi risentirebbe dell'effetto dei rincari energetici. Nel comparto delle costruzioni oltre nove imprese su dieci chiuderebbero in utile l'esercizio 2026.

Figura 2.6

Situazione economico-finanziaria delle imprese



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, Invind e Sondtel; per il pannello (b), Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza.
(1) I risultati di esercizio si riferiscono al bilancio consuntivo fino all'esercizio 2025 e alle previsioni formulate alla fine del terzo trimestre dell'anno per l'esercizio 2026 dalle imprese dell'industria e dei servizi. – (2) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

Nel primo semestre del 2026 la liquidità finanziaria delle imprese è risultata sostanzialmente stabile, confermandosi su livelli elevati (fig. 2.6.b); quella delle piccole imprese è moderatamente cresciuta. Oltre i tre quarti della liquidità sono detenuti in depositi a vista (cfr. il paragrafo: *La raccolta e il risparmio finanziario* del capitolo 4), ma nella prima parte del 2026 è aumentata la quota dei depositi a risparmio, favoriti dal rialzo dei tassi. Sulla base dei dati Sondtel più di sette aziende su dieci dell'industria e dei servizi giudicano più che sufficienti o abbondanti le disponibilità liquide rispetto alle necessità operative fino alla fine dell'anno; poco più di una su venti le reputa insufficienti.

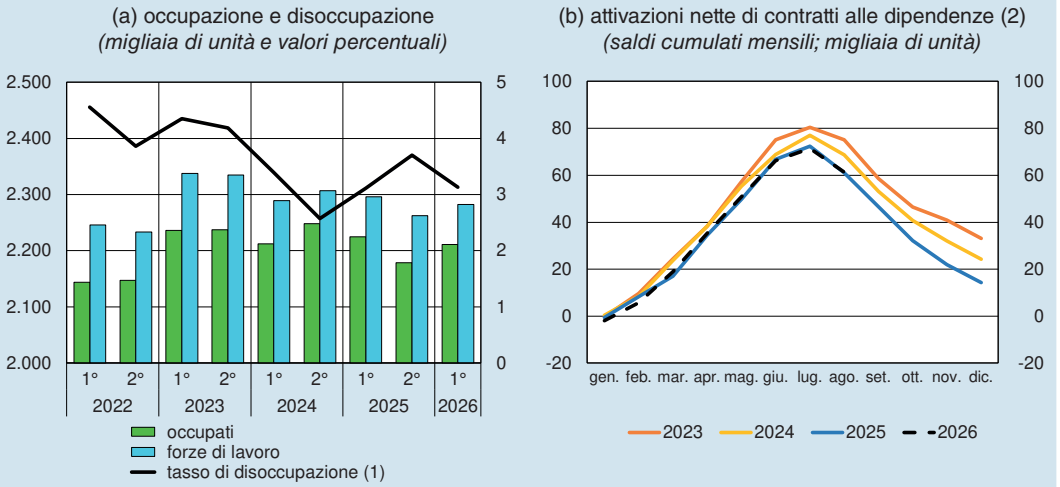
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel primo semestre del 2026 l'occupazione in regione è leggermente diminuita (-0,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; fig. 3.1.a e tav. a3.1), a fronte di una crescita dello 0,6 nel complesso del Paese. La flessione si è concentrata nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni; nei servizi l'occupazione è invece aumentata, sostenuta in particolare dal comparto del commercio, alberghi e ristoranti.

Figura 3.1

Occupazione, disoccupazione e misure di integrazione salariale



Fonte: per il pannello (a), Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni su dati Veneto Lavoro.
(1) Scala di destra. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni e corrette per le trasformazioni. Settore privato non agricolo; sono escluse le divisioni ATECO 2025 01–03, 84–88 e 97–99.

Il tasso di occupazione si è attestato al 69,8 per cento, in lieve diminuzione rispetto ai primi sei mesi del 2025. Il calo degli occupati si è accompagnato a una riduzione delle forze di lavoro (-0,6 per cento), mentre il numero delle persone in cerca di occupazione è rimasto invariato. Il tasso di disoccupazione si è mantenuto stabile al 3,1 per cento (5,6 in Italia), mentre il tasso di attività si è di poco ridotto, al 72,1 per cento (66,9 in Italia).

Nel primo semestre del 2026 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e dei fondi di solidarietà sono diminuite di poco meno di un quinto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a3.2). La flessione ha interessato esclusivamente gli interventi ordinari; quelli straordinari e in deroga sono rimasti pressoché stabili.

Informazioni più aggiornate, limitatamente ai lavoratori dipendenti, sono disponibili grazie ai dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie di Veneto Lavoro. Con riferimento alle tre principali tipologie contrattuali del settore privato non agricolo (tempo indeterminato, apprendistato e tempo determinato), nei primi otto mesi del 2026 il saldo cumulato tra le posizioni lavorative attivate e quelle

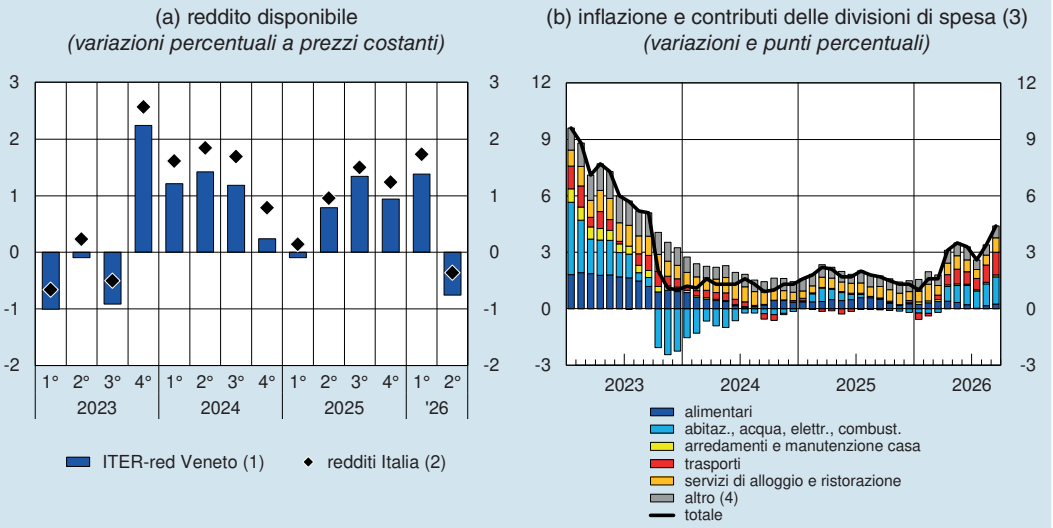
cessate, corretto per le trasformazioni, è rimasto sostanzialmente invariato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dopo essersi progressivamente ridotto negli ultimi anni (fig. 3.1.b e tav. a3.3). Il saldo delle posizioni a tempo determinato è aumentato, mentre si è ridotto quello relativo ai contratti a tempo indeterminato.

Il reddito, i consumi e le misure di sostegno alle famiglie

Nel primo semestre del 2026 il reddito disponibile lordo a valori correnti delle famiglie consumatrici venete stimato dalla Banca d'Italia con l'indicatore ITER-red è aumentato del 2,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (2,9 nel complesso del Paese); il potere d'acquisto delle famiglie è cresciuto meno intensamente (0,3 per cento, 0,7 in Italia; fig. 3.2.a).

Figura 3.2

Reddito disponibile delle famiglie e inflazione



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC).
(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red) sviluppato dalla Banca d'Italia. Per un'analisi della metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini e A. Veronico, *La stima di indicatori tempestivi del reddito disponibile e dei consumi nelle regioni italiane*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacco; abbigliamento e calzature; sanità; informazione e comunicazione; ricreazione, sport e cultura; servizi di istruzione; servizi finanziari e assicurativi; assistenza alla persona, protezione sociale e beni e servizi vari.

Nella media dei primi nove mesi del 2026 l'inflazione, misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è salita al 2,7 per cento (da 1,8 nello stesso periodo dell'anno precedente). La crescita dei prezzi, intensificatasi a partire da aprile in seguito al conflitto in Medio Oriente, si è ulteriormente rafforzata in settembre, raggiungendo il 4,4 per cento (fig. 3.2.b; 4,2 per cento in Italia[1]). L'aumento è stato trainato dai rincari delle voci relative ai trasporti (tra cui le spese per i carburanti) e di quelle legate

[1] Nello stesso mese, l'inflazione di fondo, ossia al netto delle componenti più volatili, si è attestata all'1,6 per cento a livello nazionale. Tale dato non è al momento disponibile a livello regionale.

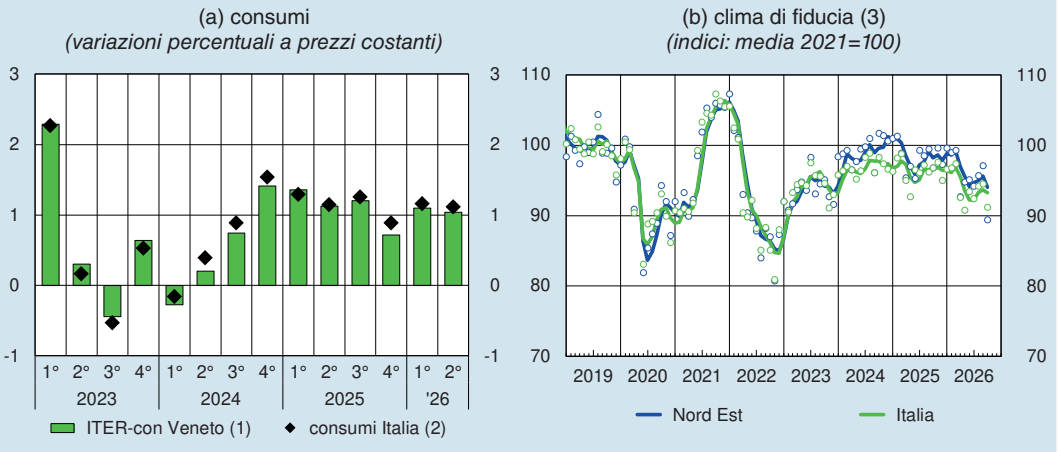
ad abitazione e utenze (che includono le bollette di elettricità e gas). La dinamica di quest'ultima componente, meno comprimibile, ha inciso maggiormente sulle famiglie meno abbienti, che destinano a tali beni e servizi una quota più elevata dei propri consumi. Secondo le stime preliminari dell'Istat riferite al complesso del Paese, nel mese di ottobre l'inflazione è ulteriormente cresciuta, al 5,4 per cento.

Tra i trasferimenti alle famiglie a basso reddito, l'assegno di inclusione ha intercettato nel primo semestre del 2026 quasi 16.600 nuclei, per un totale di 29.900 persone circa. Il numero degli assistiti, cresciuto del 3,8 per cento rispetto all'anno prima, è stato pari allo 0,6 per cento della popolazione; secondo le stime dell'Istat, nel Nord Est l'incidenza individuale della povertà assoluta raggiungeva, nel 2025, l'8,1 per cento. Nel semestre sopracitato gli ammessi al supporto per la formazione e il lavoro sono stati poco meno di un migliaio. Le famiglie in difficoltà nel pagamento delle forniture energetiche che accedono al bonus sociale per disagio economico (5 per cento circa del totale delle utenze elettriche nel 2025) hanno beneficiato quest'anno anche di un contributo straordinario di 115 euro, secondo i dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA). I nuclei con figli a carico che tra gennaio e luglio scorsi hanno incassato almeno una mensilità dell'assegno unico e universale (AUU) sono stati oltre 482.000; quasi 769.000 i figli per i quali hanno ottenuto il trasferimento.

I consumi in regione hanno continuato a crescere con intensità moderata. Nel primo semestre dell'anno in corso, secondo l'indicatore ITER-con, la spesa delle famiglie a valori costanti sarebbe aumentata dell'1,1 per cento, come in Italia (fig. 3.3.a). I dati relativi al clima di fiducia, disponibili solo per la macroarea, mostrano per le regioni del Nord Est un peggioramento, anche in connessione con gli aumenti dei prezzi, pur restando su livelli lievemente più alti della media nazionale (fig. 3.3.b).

Figura 3.3

Consumi e clima di fiducia dei consumatori



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat.
(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *La stima di indicatori tempestivi del reddito disponibile e dei consumi nelle regioni italiane*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (3) Dati mensili e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

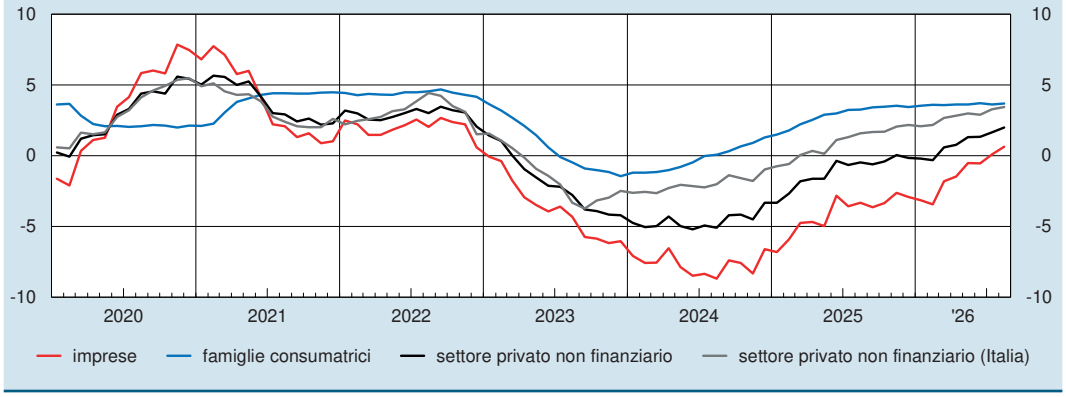
Tra i beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture in regione sono aumentate nei primi nove mesi di quest'anno del 10,4 per cento (8,6 in Italia), in un contesto di incentivi pubblici finalizzati all'acquisto di veicoli a bassa emissione.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

A giugno del 2026 i prestiti bancari al settore privato non finanziario veneto sono cresciuti dell'1,3 per cento su base annua, a fronte della sostanziale stabilità registrata sei mesi prima (-0,2 per cento; fig. 4.1 e tavv. a4.1 e a4.2); a livello nazionale la crescita è stata più sostenuta (2,9 per cento). La dinamica ha riflesso la forte attenuazione del calo dei prestiti alle imprese (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle imprese*), mentre è proseguita la crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie*). Ad agosto, sulla base di dati provvisori, la crescita dei finanziamenti al settore privato non finanziario si è rafforzata (2,0 per cento).

Figura 4.1

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni.

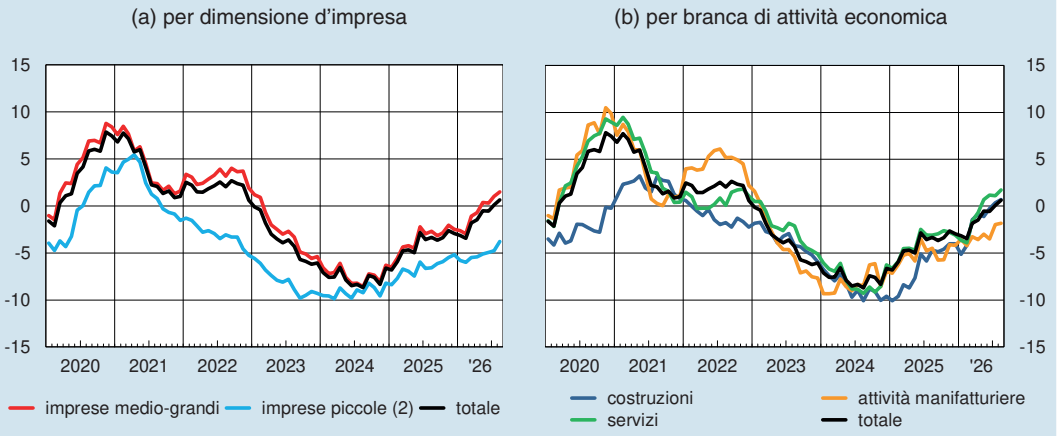
L'indebitamento delle imprese

A giugno scorso i prestiti alle imprese sono diminuiti dello 0,5 per cento su base annua (fig. 4.2 e tav. a4.3), a fronte del -2,9 rilevato lo scorso dicembre; la dinamica rimane peggiore di quella media nazionale, che è positiva (2,6 per cento). I prestiti alle imprese medio-grandi sono risultati in leggera crescita (0,3 per cento, 3,7 in Italia), mentre è proseguito il calo di quelli alle piccole imprese (-4,9 per cento, -3,6 in Italia). Sulla base dei dati della *Regional Bank Lending Survey* (RBLS) nel primo semestre dell'anno le richieste di prestiti delle imprese sono cresciute moderatamente; i criteri di offerta applicati dalle banche al settore produttivo hanno registrato un lieve allentamento, cui ha contribuito principalmente la modesta riduzione degli spread medi applicati. Nella seconda parte del 2026 le banche non prefigurano sostanziali variazioni delle condizioni di offerta e della domanda di credito delle imprese.

La contrazione del credito ha riguardato solo il settore manifatturiero (-3,5 per cento), con cali più forti in alcuni dei principali comparti, come quelli della carta, della moda e degli apparecchi elettrici ed elettronici; solo nell'alimentare

Figura 4.2

Prestiti bancari alle imprese (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



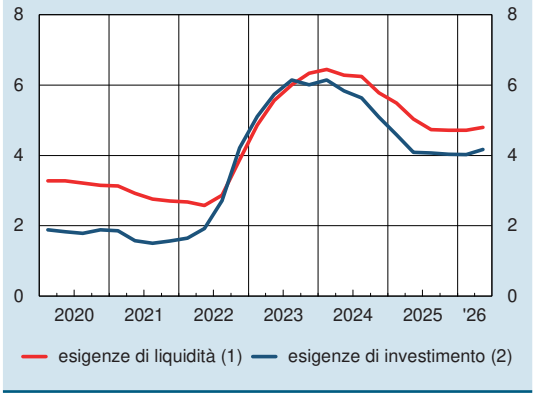
Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

i finanziamenti sono aumentati. I prestiti al settore dei servizi sono tornati a crescere (1,2 per cento) e quelli alle costruzioni hanno ristagnato (-0,2 per cento). Sulla base di dati provvisori i prestiti alle imprese sono risultati in lieve aumento ad agosto 2026 (0,6 per cento), dopo oltre un triennio di flessione.

Alla fine del primo semestre del 2026 il costo del credito alle imprese era cresciuto marginalmente rispetto a sei mesi prima: i tassi di interesse sui prestiti bancari per esigenze di liquidità e sui nuovi prestiti per esigenze di investimento si sono attestati rispettivamente al 4,8 e al 4,2 per cento a giugno (erano al 4,7 e al 4,0 alla fine del 2025; fig. 4.3 e tav. a4.8).

Figura 4.3

Tassi di interesse sui prestiti alle imprese
(valori percentuali)



Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.
(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

L'indebitamento delle famiglie

Alla fine di giugno i finanziamenti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici venete avevano lievemente accelerato (3,9 per cento sui 12 mesi, dal 3,7 di dicembre 2025; tav. a4.4). Vi ha contribuito soprattutto

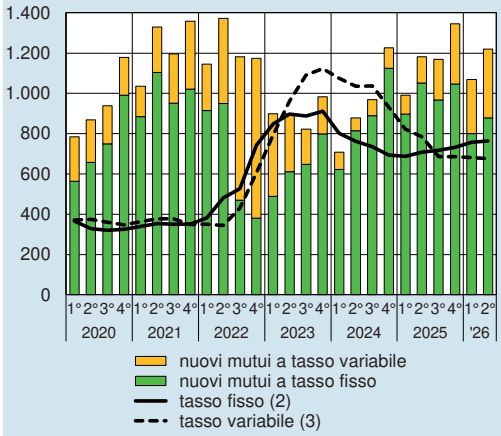
la dinamica dei mutui per l'acquisto di abitazioni (4,1 per cento) che costituiscono oltre i due terzi dell'ammontare complessivo dei crediti in essere. I dati della *Regional Bank Lending Survey* (RBLS) confermano che nel primo semestre dell'anno la domanda di mutui e credito al consumo da parte delle famiglie è cresciuta, mentre le banche hanno continuato ad applicare criteri di concessione nel complesso accomodanti, senza significativi cambiamenti.

Nel primo semestre dell'anno le nuove erogazioni di mutui sono cresciute del 5,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in rallentamento rispetto al secondo semestre del 2025 (fig. 4.4.a) e in connessione con la debole dinamica delle compravendite di abitazioni (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). La minore onerosità dei finanziamenti a tasso variabile, stabile al 3,4 per cento, ne ha favorito le erogazioni, che sono quasi triplicate nel primo semestre rispetto allo stesso periodo del 2025. Il costo dei nuovi mutui a tasso fisso ha invece continuato ad aumentare anche nel secondo trimestre, raggiungendo il 3,8 per cento; ciò si è riflesso in una riduzione delle erogazioni del 13,9 per cento. In termini di consistenze la quota dei mutui a tasso fisso sul totale si attestava a giugno al 70,9 per cento.

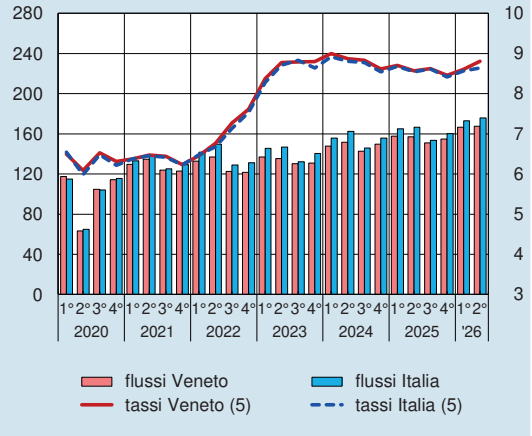
Figura 4.4

Credito alle famiglie consumatrici

(a) nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni e tassi di interesse (1)
(milioni di euro e valori percentuali)



(b) nuove erogazioni di credito al consumo e tassi di interesse (4)
(indici: media 2020=100 e valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza, Rilevazione analitica dei tassi di interessi attivi; per il pannello (b), elaborazioni su dati della Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.
(1) Flussi erogati nel trimestre. I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione di abitazioni delle famiglie; si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative) ed è ottenuto come media ponderata, per gli importi, tra le varie scadenze. – (2) Tasso predeterminato per almeno 10 anni, scala di destra. – (3) Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno, scala di destra. – (4) Per i tassi di interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. – (5) Scala di destra.

Il credito al consumo ha continuato a crescere (5,2 per cento a giugno; tav. a4.4). In particolare, sono aumentati i prestiti personali e il credito finalizzato all'acquisto di autoveicoli (rispettivamente del 5,4 e del 5,5 per cento), che insieme rappresentano quasi l'80 per cento delle consistenze. Nel primo semestre le nuove erogazioni sono cresciute del 6,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il tasso di interesse medio è lievemente aumentato, all'8,8 (fig. 4.4.b).

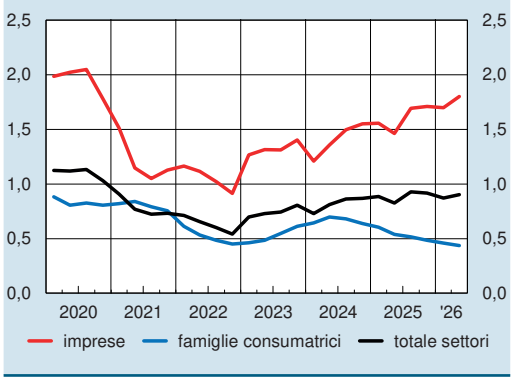
La qualità del credito

Alla fine del primo semestre dell'anno in corso il tasso di deterioramento dei prestiti di banche e società finanziarie è rimasto invariato rispetto a sei mesi prima, mantenendosi su livelli storicamente contenuti, allo 0,9 per cento (1,1 in Italia; fig. 4.5 e tav. a4.5). Il tasso di deterioramento dei prestiti alle imprese è lievemente cresciuto rispetto alla fine del 2025 (1,8 per cento contro 1,7), proseguendo una dinamica di moderato aumento in corso da circa un triennio, a fronte del modesto calo di quello delle famiglie, sceso dallo 0,5 allo 0,4 per cento.

Anche la quota dei crediti bancari deteriorati, al lordo delle rettifiche di valore, è rimasta su livelli storicamente contenuti (2,5 per cento; tav. a4.6).

Figura 4.5

Tasso di deterioramento del credito (1)
(dati trimestrali annualizzati; valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto alle consistenze dei prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include oltre a famiglie consumatrici e imprese, le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Gli indici anticipatori di un potenziale aumento del rischio di credito non hanno evidenziato variazioni di rilievo. L'incidenza dei finanziamenti alle imprese che hanno registrato un significativo incremento del rischio (stadio 2 previsto dal principio IFRS 9) sul totale dei crediti *in bonis* si è lievemente ridotta tra dicembre 2025 e giugno 2026, in linea con la media italiana. Sulla base di elaborazioni sui dati della Centrale dei rischi la quota dei mutui per l'acquisto della casa solvibili ma con episodi di sospensione o ritardo dei pagamenti delle rate si è mantenuta modesta.

La raccolta e il risparmio finanziario

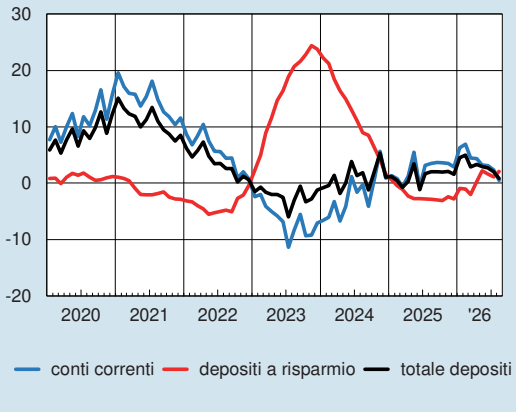
I depositi bancari di famiglie e imprese residenti in regione sono aumentati (2,7 per cento a giugno sui dodici mesi, 1,6 a dicembre 2025; fig. 4.6.a e tav. a4.7) analogamente a quanto accaduto anche in Italia. L'aumento ha riguardato tutte le forme tecniche e ha interessato sia le famiglie consumatrici sia il comparto produttivo (2,1 e 4,0 per cento rispettivamente). Secondo dati ancora provvisori, ad agosto i depositi hanno rallentato (0,8 per cento).

A giugno il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti dalla clientela regionale presso le banche è aumentato del 12,8 per cento rispetto a dodici mesi prima. È cresciuto il valore degli investimenti in titoli di debito. Il valore di mercato delle consistenze di titoli di Stato è salito dell'11,7 per cento, quello delle obbligazioni bancarie del 7,5. Per entrambe le categorie, l'aumento è dovuto all'afflusso di nuovi investimenti (fig. 4.6.b), anche in connessione con l'aumento dei rispettivi rendimenti nominali medi nel primo semestre (cfr. i paragrafi 2.7 e 2.8 in *Bollettino economico*, 3, 2026). A marzo e a giugno dell'anno in corso sono stati raccolti 1,9 miliardi di euro, con i collocamenti di BTP Valore e BTP Italia; l'importo raccolto in regione è pari a circa il 7,6 per cento del totale.

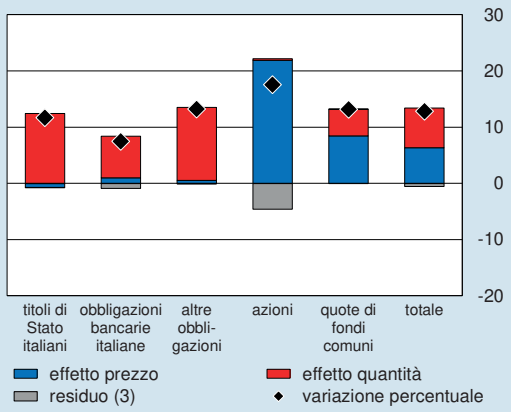
Figura 4.6

Depositi e titoli a custodia del settore privato non finanziario

(a) depositi per forma tecnica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)



(b) scomposizione del tasso di variazione annuo dei titoli a custodia a giugno 2026 (2)
(valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli delle famiglie consumatrici e delle imprese a custodia presso le banche. Dati di giugno 2026. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

Il valore delle azioni è aumentato del 17,6 per cento, principalmente in seguito alla rivalutazione legata all'andamento positivo dei corsi azionari (cfr. il paragrafo 1.2 in *Bollettino economico*, 3, 2026). Anche il valore detenuto in OICR è cresciuto (13,2 per cento), sia per l'apprezzamento del portafoglio sia per l'effetto dei nuovi investimenti.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera	24
”	a2.2	Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria	24
”	a2.3	Indicatori di traffico nel settore dei trasporti	25
”	a2.4	Movimento turistico	25
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	26
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	27

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	28
”	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	29
”	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	30

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	31
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	32
”	a4.3	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	33
”	a4.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	33
”	a4.5	Qualità del credito: tasso di deterioramento	34
”	a4.6	Crediti bancari deteriorati	34
”	a4.7	Risparmio finanziario	35
”	a4.8	Tassi di interesse bancari	36

Tavola a2.1

Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera (1)
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

SETTORE	Produzione		Ordini mercato interno		Ordini mercato estero	
	2025	Gen.- giu. 2026	2025	Gen.- giu. 2026	2025	Gen.- giu. 2026
Alimentare, bevande e tabacco	1,3	4,4	1,2	3,8	1,0	0,7
Tessile, abbigliamento e calzature	3,0	1,7	0,3	-0,2	0,2	4,4
Legno e mobile	-2,0	1,8	0,4	-0,4	-0,5	2,0
Carta, stampa, editoria	-1,2	2,7	-2,4	1,9	-0,3	2,4
Gomma, plastica	-1,7	3,7	-2,7	3,7	0,2	7,0
Marmo, vetro, ceramica e altri minerali non metalliferi	1,7	2,6	3,1	3,9	1,3	-0,7
Metalli e prodotti in metallo	-0,2	2,5	0,1	1,9	-2,0	2,9
Macchine e apparecchi meccanici	0,2	3,5	2,1	-0,3	2,8	4,7
Macchine elettriche ed elettroniche	1,3	5,2	1,8	2,3	1,6	0,2
Mezzi di trasporto	-4,4	4,7	-1,5	6,3	1,9	3,8
Totale	**-0,2**	**3,3**	**0,6**	**2,3**	**1,0**	**3,0**

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto – Indagine Veneto Congiuntura.
(1) Campione composto da circa 2.000 imprese con almeno 10 addetti.

Tavola a2.2

Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria (1)
(frequenza delle risposte in percentuale)

DOMANDE	Frequenza risposte (2)		
	Diminuzione	Stabile	Aumento
Andamento del fatturato nei primi tre trimestri del 2026 rispetto allo stesso periodo del 2025	40	29	32
Andamento del fatturato tra 6 mesi	27	45	28
Andamento del fatturato estero tra 6 mesi	27	53	20
Spesa per investimenti nel 2026 rispetto a quella programmata alla fine del 2025	22	63	15
Spesa per investimenti programmata per il 2027 rispetto al 2026	20	61	19
Andamento dell'occupazione nel 2026 rispetto al 2025	22	55	23

Fonte: Banca d'Italia, Sondtel.
(1) Campione composto da 198 imprese con almeno 20 addetti. La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime. – (2) I totali di riga possono differire da 100 per motivi di arrotondamento.

Tavola a2.3

Indicatori di traffico nel settore dei trasporti
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Aeroporti (1)			Porto (2)			
	Passeggeri			Passeggeri	*di cui:* crociere	Merci (tonnellate) (4)	Container (TEU)
	Nazionali	Internazionali	Totali (3)				
2024	-5,7	5,6	3,1	-1,5	7,8	3,6	-2,5
2025	5,3	3,6	4,0	7,6	6,7	4,9	11,3
2024 – 1° trim.	-14,8	7,5	2,6	87,8	798,8	-8,2	-13,4
2° trim.	-6,8	5,8	3,0	1,8	8,4	-3,2	1,2
3° trim.	-7,3	4,4	1,7	-9,0	0,5	11,3	-3,6
4° trim.	7,1	5,2	5,6	6,8	17,5	17,6	6,5
2025 – 1° trim.	16,0	4,1	6,3	-30,5	-39,5	3,7	11,2
2° trim.	3,5	4,6	4,4	10,6	12,8	3,6	0,0
3° trim.	0,1	1,2	1,0	9,6	6,0	-2,2	19,7
4° trim.	7,4	5,4	5,9	2,0	0,5	13,5	15,3
2026 – 1° trim.	9,6	9,6	9,5	14,1	56,5	1,8	5,8
2° trim.	0,0	6,6	5,2	-14,2	-15,3	-1,2	3,5
3° trim.	10,2	9,8	9,9	….	….	….	….

Fonti: per i dati aeroportuali: Assaeroporti; per i dati del Porto: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale.
(1) I dati riguardano gli aeroporti di Venezia, Treviso e Verona. Il traffico passeggeri si riferisce ai passeggeri dei voli nazionali e internazionali in arrivo/partenza. – (2) I dati si riferiscono al porto di Venezia. Le variazioni relative al traffico merci (container) sono calcolate sulle TEU (*twenty-foot equivalent unit*), l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. – (3) Il totale include anche i transiti diretti, l'Aviazione Generale e altri voli non commerciali. – (4) Inclusi i container.

Tavola a2.4

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2024	-1,5	5,9	3,3	-1,8	4,0	2,2
2025	2,4	2,3	2,3	0,2	1,2	0,9
Gen.-ago. 2026	-0,9	1,5	0,7	-2,5	2,1	0,7

Fonte: elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione Veneto su dati Istat-Regione Veneto.
(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri di tutte le province della regione.

Tavola a2.5

Commercio estero FOB-CIF per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	621	3,3	-2,6	1.970	19,5	-7,8
Prod. dell'estraz. di minerali da cave e miniere	119	14,1	106,0	1.915	7,0	-7,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	4.479	5,0	-0,3	3.116	8,3	-3,9
Prodotti tessili, abbigliamento	2.780	1,0	2,1	2.045	5,7	-0,5
Pelli, accessori e calzature	2.591	-6,3	0,3	1.200	-4,3	-10,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.007	0,2	-2,0	1.173	7,7	-5,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	111	-35,1	20,6	852	-37,7	58,1
Sostanze e prodotti chimici	1.619	2,4	11,8	2.286	2,9	0,4
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	373	-3,9	-30,1	293	9,4	-16,5
Gomma, materie plast., minerali non metalliferi	2.530	0,1	2,8	1.520	3,4	6,6
Metalli di base e prodotti in metallo	4.326	-2,2	4,3	3.314	6,4	4,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	829	0,7	15,0	2.391	71,5	193,4
Apparecchi elettrici	3.269	-0,2	3,0	1.950	4,2	4,3
Macchinari e apparecchi n.c.a.	7.691	1,5	-2,6	2.440	17,3	0,6
Mezzi di trasporto	2.599	-20,2	97,0	5.935	5,1	9,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	6.003	-1,9	-1,7	1.426	5,9	-1,2
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	187	-0,8	19,7	379	8,9	31,9
Prodotti delle altre attività	574	79,7	21,0	124	76,7	-66,1
Totale	**41.709**	**-0,2**	**4,1**	**34.329**	**8,0**	**5,8**

Fonte: Istat.

Tavola a2.6

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Paesi UE (1)	**24.315**	**2,1**	**2,3**	**22.182**	**7,5**	**1,9**
Area dell'euro	19.600	2,0	2,6	17.835	7,9	0,5
di cui: Francia	4.646	2,3	0,5	2.105	19,5	-8,1
Germania	5.415	1,1	0,7	6.962	9,7	2,0
Spagna	2.355	7,0	8,9	2.106	4,5	-1,9
Altri paesi UE	4.715	2,6	0,9	4.347	6,0	7,8
Paesi extra UE	**17.394**	**-3,4**	**6,8**	**12.147**	**9,0**	**13,7**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.147	-0,6	0,7	439	-7,1	-9,9
Altri paesi europei	4.011	-9,8	3,5	1.211	3,0	3,4
di cui: Regno Unito	1.774	-15,6	2,5	190	4,0	0,5
America settentrionale	5.004	-4,6	28,7	1.817	5,2	82,1
di cui: Stati Uniti	4.500	-6,4	31,0	1.773	4,4	88,1
America centro-meridionale	1.281	-0,3	-5,6	580	-6,2	-2,7
Asia	4.415	-0,3	-2,2	7.481	13,1	10,0
di cui: Cina	609	-11,0	-9,6	4.004	22,0	34,6
Giappone	319	-6,8	16,8	400	33,9	0,7
EDA (2)	1.017	-3,7	10,5	490	0,4	-5,4
Altri paesi extra UE	1.536	4,0	1,5	618	12,7	-1,0
Totale	**41.709**	**-0,2**	**4,1**	**34.329**	**8,0**	**5,8**

Fonte: Istat.
(1) Aggregato UE a 27 post-Brexit. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: com., alb. e ristoranti						
2023	-5,0	5,1	2,9	3,7	6,7	3,7	3,9	3,8	70,4	4,2	73,6
2024	-15,1	1,8	6,5	-0,4	-3,3	0,2	-30,2	-1,1	70,2	3,0	72,4
2025	5,3	-0,9	1,7	-2,0	1,3	-1,3	14,1	-0,8	69,3	3,4	71,8
2024 – 1° sem.	-12,2	1,0	3,3	-2,0	-7,8	-1,1	-23,6	-2,1	70,0	3,4	72,5
2° sem.	-17,9	2,5	10,1	1,1	1,3	1,5	-37,3	-0,1	70,4	2,6	72,3
2025 – 1° sem.	12,5	3,0	-0,2	-0,9	4,8	0,6	-7,7	0,3	70,1	3,1	72,4
2° sem.	-2,2	-4,6	3,7	-3,1	-1,9	-3,1	42,6	-1,9	68,5	3,7	71,2
2026 – 1° sem.	-29,3	-2,0	-14,1	2,7	7,3	-0,6	0,0	-0,6	69,8	3,1	72,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni	
		2025	2026		2025	2026		2025	2026
Agricoltura	2	1886,5	-92,5	0	-	-	2	7726,4	-92,5
Industria in senso stretto	20.969	-14,4	-25,8	6.034	81,6	-8,6	27.003	-4,4	-22,5
Estrattive	31	-40,8	105,5	0	-	-	31	-40,8	105,5
Legno	411	-0,9	41,0	30	-	-	441	-0,9	51,2
Alimentari	185	-7,4	-39,8	56	35,3	-67,2	241	3,4	-49,5
Metallurgiche	4.924	-29,8	-26,6	1.009	308,8	-60,3	5.932	-9,4	-35,9
Meccaniche	4.541	-20,5	-25,4	684	-3,0	40,0	5.224	-19,5	-20,5
Tessili	705	-9,3	-35,0	457	90,2	-40,0	1.162	9,4	-37,1
Abbigliamento	481	20,9	-36,9	281	1049,2	-31,2	762	72,4	-34,9
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	1.798	-16,7	-22,9	331	208,8	-34,2	2.129	-7,4	-24,9
Pelli, cuoio e calzature	1.739	-18,9	-18,2	375	-50,4	46,6	2.114	-24,5	-11,3
Lavorazione minerali non metalliferi	447	-32,8	2,5	521	213,4	248,9	968	23,2	65,3
Carta, stampa ed editoria	306	-20,1	-43,3	40	170,3	-17,4	346	-11,2	-41,2
Macchine e apparecchi elettrici	1.431	-17,2	-55,4	688	-2,0	122,2	2.119	-16,1	-39,8
Mezzi di trasporto	306	-0,5	-70,7	387	175,4	50,4	693	23,5	-46,8
Mobili	1.344	-0,8	-18,4	272	144,5	-56,3	1.616	19,5	-28,8
Varie	2.321	200,1	40,2	904	-48,1	991,1	3.225	71,8	85,5
Edilizia	1.321	-25,4	9,6	59	29,6	-71,7	1.380	-22,2	-2,4
Trasporti e comunicazioni	40	-46,4	-54,1	55	30,3	-37,3	95	-19,4	-45,7
Commercio, servizi e settori vari	237	-29,1	-13,3	1.682	124,8	86,9	1.919	27,6	63,5
Totale Cassa integrazione guadagni	**22.570**	**-15,1**	**-24,4**	**7.830**	**84,9**	**0,4**	**30.400**	**-4,2**	**-19,2**
Fondi di solidarietà							**756**	**52,4**	**6,8**
Totale							**31.156**	**-3,4**	**-18,7**

Fonte: INPS.

Tavola a3.3

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(migliaia e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (4)	
	Valori assoluti			Variazioni percentuali		Valori assoluti	
	Gen.- ago. 2024	Gen.- ago. 2025	Gen.- ago. 2026	2025	2026	Gen.- ago. 2025	Gen.- ago. 2026
Tipologia di contratto							
Assunzioni a tempo indeterminato	74,5	69,6	67,9	-6,6	-2,5	13,8	10,7
Apprendistato	28,6	26,8	25,5	-6,5	-4,5	0,5	0,6
Assunzioni a tempo determinato	259,5	257,9	270,8	-0,6	5,0	46,9	50,1
Età							
Fino a 29 anni	144,8	145,0	148,4	0,2	2,3	42,5	42,1
Da 30 a 54 anni	174,9	165,6	167,9	-5,3	1,4	23,5	24,5
Oltre 54 anni	43,0	43,7	48,0	1,5	10,0	-4,8	-5,2
Genere							
Maschi	212,2	210,4	217,5	-0,8	3,4	31,8	31,7
Femmine	150,5	143,9	146,8	-4,4	2,0	29,4	29,8
Cittadinanza							
Italiani	257,7	248,0	254,3	-3,8	2,5	37,6	35,6
Stranieri	104,9	106,3	110,0	1,3	3,5	23,6	25,8
Settore							
Industria in senso stretto	68,8	66,9	68,0	-2,8	1,7	2,0	2,6
Costruzioni	30,6	30,1	27,6	-1,5	-8,3	2,4	0,6
Servizi	263,3	257,3	268,6	-2,3	4,4	56,8	58,2
di cui: turismo e ristorazione (2)	107,3	105,9	108,7	-1,3	2,7	38,3	37,9
cultura e intrattenimento (3)	15,1	15,4	16,1	2,1	4,8	5,2	5,0
Totale principali contratti	**362,6**	**354,3**	**364,3**	**-2,3**	**2,8**	**61,2**	**61,4**

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie fornite dall'Osservatorio sul mercato del lavoro di Veneto Lavoro.
(1) L'universo di riferimento è costituto dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo. Sono esclusi il lavoro domestico e le divisioni ATECO 2025 01–03, 84–88 e 97–99. – (2) Comprende le divisioni ATECO 2025 55, 56 e 79. – (3) Comprende le divisioni ATECO 2025 90–93.– (4) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2024	Dic. 2025	Giu. 2026	Dic. 2025	Giu. 2026
			Prestiti (1)		
Belluno	3.214	3.155	3.188	-1,8	0,1
Padova	23.117	22.922	23.106	-0,6	0,7
Rovigo	3.670	3.629	3.611	-0,3	0,5
Treviso	22.904	22.601	22.692	-1,3	-0,2
Venezia	18.693	19.007	19.546	2,0	3,2
Verona	24.724	24.530	25.029	-0,5	2,7
Vicenza	20.858	20.882	21.339	0,3	0,8
Totale	117.181	116.726	118.511	-0,2	1,3
			Depositi (2)		
Belluno	6.316	6.496	6.438	2,9	3,2
Padova	31.212	31.840	31.604	2,0	2,8
Rovigo	6.051	6.093	6.044	0,7	1,5
Treviso	29.861	30.452	30.515	2,0	4,0
Venezia	24.574	25.090	24.897	2,1	1,5
Verona	30.803	30.821	30.401	0,1	2,0
Vicenza	29.503	30.007	29.757	1,7	3,4
Totale	158.320	160.799	159.657	1,6	2,7
			Titoli a custodia (3)		
Belluno	4.849	5.473	5.524	12,9	7,6
Padova	18.937	21.640	23.544	14,3	17,1
Rovigo	3.192	3.616	3.851	13,3	13,4
Treviso	17.776	20.024	21.244	12,6	12,7
Venezia	14.349	16.048	17.152	11,8	14,0
Verona	22.306	24.917	26.019	11,7	10,7
Vicenza	20.326	22.630	23.735	11,3	11,3
Totale	101.736	114.349	121.069	12,4	12,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati si riferiscono alle sole famiglie consumatrici e imprese. I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Tavola a4.2

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						Totale piccole imprese	*di cui*: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2024	-4,6	-7,3	-3,3	-6,6	-6,3	-8,2	-7,0	1,3	-3,7
Mar. 2025	-3,0	-17,7	-1,8	-4,8	-4,4	-6,7	-5,5	2,2	-3,1
Giu. 2025	-5,9	-4,2	-0,4	-2,8	-2,2	-6,0	-5,2	3,0	-0,7
Set. 2025	-3,5	-9,8	-0,6	-3,6	-3,2	-6,1	-4,6	3,4	-1,4
Dic. 2025	-4,9	-1,0	-0,2	-2,9	-2,5	-5,2	-3,2	3,4	-0,3
Mar. 2026	-5,1	14,7	0,6	-1,8	-1,1	-5,5	-3,8	3,6	1,5
Giu. 2026	-1,0	4,1	1,3	-0,5	0,3	-4,9	-3,3	3,7	1,5
Ago. 2026 (5)	-3,4	10,5	2,0	0,6	1,5	-3,8	-2,7	3,7	2,5
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Ago. 2026 (5)	2.363	10.178	118.047	62.354	52.822	9.532	5.720	55.272	130.589

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.3

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2024	-7,0	-9,6	-6,3	-6,6
Mar. 2025	-5,2	-8,4	-4,5	-4,8
Giu. 2025	-3,5	-5,1	-2,5	-2,8
Set. 2025	-5,7	-4,8	-3,0	-3,6
Dic. 2025	-4,2	-4,0	-3,1	-2,9
Mar. 2026	-3,2	-1,4	-1,6	-1,8
Giu. 2026	-3,5	-0,2	1,2	-0,5
Ago. 2026 (3)	-1,8	0,7	1,7	0,6
		Consistenze di fine periodo		
Ago. 2026 (3)	22.687	3.759	29.376	62.354

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Tavola a4.4

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2026 (2)
	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	1,7	3,9	4,1	4,1	68,2
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	5,9	5,3	5,3	5,2	23,1
Banche	4,4	4,5	4,7	4,8	16,0
Società finanziarie	9,5	7,1	6,7	6,1	7,1
			Altri prestiti (3)		
Banche	-6,1	-1,8	-2,1	-0,6	8,7
			Totale (4)		
Banche e società finanziarie	1,8	3,7	3,8	3,9	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.5

Qualità del credito: tasso di deterioramento (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui:			*di cui*: imprese piccole (2)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2024	0,0	1,5	1,4	1,8	1,7	1,5	0,6	0,9
Mar. 2025	0,1	1,6	1,4	2,0	1,7	1,5	0,6	0,9
Giu. 2025	0,2	1,5	1,4	2,3	1,4	1,5	0,5	0,8
Set. 2025	0,2	1,7	1,9	2,6	1,5	1,3	0,5	0,9
Dic. 2025	0,2	1,7	2,2	2,5	1,3	1,3	0,5	0,9
Mar. 2026	0,1	1,7	2,3	2,1	1,3	1,2	0,5	0,9
Giu. 2026	0,1	1,8	2,9	1,6	1,1	1,1	0,4	0,9

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; dal gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.6

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui: imprese piccole (2)		
		Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali			
Dic. 2024	0,4	3,9	4,8	1,8	2,7
Dic. 2025	0,8	3,8	4,4	1,5	2,6
Giu. 2026	0,8	3,7	4,3	1,4	2,5
		Consistenze di fine periodo			
Giu. 2026	90	2.296	410	797	3.215

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.7

Risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Giu. 2026	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Giu. 2026
		Famiglie consumatrici		
Depositi (2)	**104.858**	**0,8**	**2,1**	**2,1**
di cui: in conto corrente	73.743	-0,2	3,2	2,8
depositi a risparmio (3)	31.052	3,0	-0,3	0,4
Titoli a custodia (4)	**106.149**	**15,5**	**12,0**	**12,1**
di cui: titoli di Stato italiani	27.243	14,9	10,1	11,6
obbligazioni bancarie italiane	7.254	9,6	3,8	5,5
altre obbligazioni	6.932	19,9	13,8	13,5
azioni	11.584	12,8	22,7	19,3
quote di OICR (5)	52.844	16,7	11,9	11,8
		Imprese		
Depositi (2)	**54.799**	**1,6**	**0,6**	**4,0**
di cui: in conto corrente	48.208	2,5	2,5	3,5
depositi a risparmio (3)	6.543	-5,0	-14,9	8,2
Titoli a custodia (4)	**14.920**	**12,3**	**15,4**	**17,4**
di cui: titoli di Stato italiani	3.304	13,1	15,4	12,4
obbligazioni bancarie italiane	1.927	26,1	24,0	15,9
altre obbligazioni	2.007	-7,3	19,1	12,1
azioni	1.852	11,1	-10,7	7,8
quote di OICR (5)	5.756	18,4	23,3	27,3
		Famiglie consumatrici e imprese		
Depositi (2)	**159.657**	**1,1**	**1,6**	**2,7**
di cui: in conto corrente	121.951	0,9	2,9	3,1
depositi a risparmio (3)	37.595	1,6	-2,8	1,6
Titoli a custodia (4)	**121.069**	**15,1**	**12,4**	**12,8**
di cui: titoli di Stato italiani	30.547	14,7	10,7	11,7
obbligazioni bancarie italiane	9.181	12,1	7,2	7,5
altre obbligazioni	8.938	12,8	14,9	13,2
azioni	13.436	12,5	16,1	17,6
quote di OICR (5)	58.600	16,9	12,8	13,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a4.8

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026
		TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)		
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,78	4,72	4,72	4,79
di cui: attività manifatturiere	5,53	4,45	4,45	4,55
costruzioni	6,92	5,92	5,96	5,92
servizi	5,86	4,90	4,90	4,92
Imprese medio-grandi	5,55	4,51	4,52	4,60
Imprese piccole (2)	8,55	7,58	7,64	7,62
		TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)		
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,09	4,03	4,02	4,17
		TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)		
Famiglie consumatrici	3,63	3,63	3,70	3,72
		Tassi passivi sui depositi a vista (5)		
Totale imprese	0,65	0,42	0,41	0,44
Famiglie consumatrici	0,23	0,14	0,14	0,15

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.
(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; da gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.